

Eco della Brigna

Bimestrale di informazione religiosa, cultura e attualità - Nuova serie, n. 14, marzo 2000

Parrocchia Maria SS. Annunziata - piazza F. Spallitta - 90030 Mezzojuso (Pa) - Italy - e-mail: ecobrigna@ctonline.it

Spedizione in abb. post. art. 2 comma 20/c legge 662/96 Filiale di Palermo

Good Bye, America

di Nicola Perniciaro

Finalmente è arrivato il momento, la prima cosa da fare è recarsi in un'agenzia e prenotare i biglietti per il sospirato viaggio.

Sembra facile!

Ecco i primi intoppi - per il giorno che hai deciso di partire non ci sono posti - devi spostare la data della partenza, però il costo del biglietto è molto più caro (data l'alta stagione). Nonostante tutto, fai questo sacrificio e fai i biglietti. Sei soddisfatto e contento.

Finalmente arriva la vigilia della partenza. Comincia il solito rito: visita parenti, amici e conoscenti. Tutti hanno qualcosa da darti, da portare ai propri familiari; alla fine ti ritrovi con tre valigie piene di regali e vari oggettini.

Giorno della partenza. Sveglia alle tre di mattina, per essere puntuale all'aeroporto e fare il check in. Finalmente sei sull'aereo. Partenza.

America, sto arrivando. Dopo otto ore di volo circa sei arrivato alla sospirata meta, sei stanco e pieno di sonno, colpa del fuso orario. Tutti, parenti, amici, conoscenti vengono a farti visita, la tua stanchezza aumenta in modo direttamente proporzionale al numero dei parenti che vengono a visitarti. Alla fine capiscono che hai bisogno di riposare.

Il giorno dopo comincia la caccia all'invito. Tutti vogliono vederti, parlarti, sentire notizie dei propri familiari e del paese. Ogni giorno sei invitato a pranzo, guai a rifiutare. Per i nostri compaesani residenti in America, avverti a casa è una gioia immensa.

Ormai sei diventato un oggetto, una cosa loro, in balia ai loro desideri, non puoi sottrarti, guai a dire di no.

Trascorrono i giorni, perdi anche la concezione del tempo. Ogni mattina quando ti svegli, pensi che ti trovi nel nuovo continente - terra sospirata, terra

desiderata, "terra assai lontana".

Quanti sacrifici hanno fatto i nostri compaesani e parenti. Oramai essi si sono realizzati, hanno costruito il proprio mondo, la loro famiglia. Mezzojuso per loro è solo un lontano ricordo nostalgico. Sono contenti e orgogliosi di essere mezzojusari, ma amano questa nuova terra, e nello stesso tempo sentono nostalgia del paese natio. Più amano l'America, più sentono la nostalgia per il paese natio.

In loro è ancora forte "la famiglia". Lo si può notare nelle feste (battesimi, matrimoni, ecc.). Si ritrovano tutti, vengono anche dalle città vicine, e a volte dagli stati vicini. Pur di essere presenti affrontano viaggi faticosi e stancanti, ma alla fine sono tutti presenti: la famiglia è riunita.

Tutto questo è molto bello; da noi a Mezzojuso ormai il senso della famiglia si è perso, ci sentiamo moderni, forse abbiamo perso alcuni dei valori della famiglia e dell'amicizia. Peccato. A volte penso che tutti dovremmo fare questi viaggi, per riscoprire certi valori.

Dopo 21 giorni di vacanza arriva la fine. C'è la festa della partenza. Tutti i parenti, amici e conoscenti vengono a salutarti, ognuno porta il regalino, sia per te che per i propri parenti. Questo si può definire il momento più emozionante di tutto il viaggio.

Quando vanno via tutti, ti ritrovi solo e pensi che ritornerai in Italia, riprenderai il solito tran-tran della vita quotidiana, chissà se ritornerai a rivedere la tanto sospirata terra promessa, terra di lavoro e di belle speranze.

Sali in aereo, ti viene un nodo alla gola, per 21 giorni è stato il tuo mondo. Good Bye, America.

Nicola Perniciaro

CHIACCHIERE E BUGIE

di Emanuela Spata

"Chiacchiera" denominazione di un dolce tipico carnevalesco in meridione, il suo omonimo nel nord Italia è "bugia".

Un dolce che con somma presunzione si è accaparrato due sinonimi di "ciarlataneria"; quasi ad intendere che sotto carnevale spulciare con acribia i fatti degli altri è concesso e inventare idiozie senza pari è plausibile, soprattutto se non riguardano se stessi. Gli usi ed i costumi di un paese hanno insito anche questo ("lo sai...mi hanno detto..")!

Del tutto gratuite e fantasiose le chiacchiere diventano ordine del giorno, si masticano con estremo piacere, si sciolgono dolci sotto il palato ed una tira l'altra sempre più colorita, sempre più fantasiosa proprio come un carnevale in cui a sfilare non sono più i carri, ma le parole.

Le parole sono spontanee, sotto la veste della beffa e di una spontanea tenerezza, si nasconde un'inguaribile voglia di evadere e comunicare.

Poco dignitose, procedono imperterrite sulle strade o immaginarie e meccaniche da dietro le tapparelle diventando, senza ombra di dubbio, bugie.

Eppure fanno parte della storia del luogo, rimangono durature nel tempo e qualcuna dalla parvenza mitica potrebbe, addirittura, essere inserita nei testi scolastici di storia. Solo con la

(continua a pagina 7)

*Quaresima - Nicola Franco! Chi era costui? - Pregare per l'unità dei Cristiani
Il mito delle forme: i fratelli Deguardi - Anteprema di un CD - Ricordare i Capitoli
Un tempo l'amore - Parole nella memoria - A San Valentino non basta Cupido
Giù la maschera, Mastro di Campo! - Sport - Diario minimo - Trent'anni fa*

Festa dell'Epifania

La festa dell'Epifania è stata celebrata secondo la tradizione. Il 6 gennaio anche la comunità parrocchiale dell'Annunziata ha partecipato alla solenne Divina Liturgia e alla Grande Benedizione dell'acqua che si è svolta sul sacro della chiesa di San Nicola, infatti ha concelebrato anche don Enzo.

Preghiera per l'unità dei cristiani e sposalizio di San Giuseppe

Domenica 23 gennaio la comunità ecclesiale di Mezzojuso ha celebrato assieme la festa dello Sposalizio di San Giuseppe e assieme ha pregato per l'unità dei Cristiani. Alle ore 20,00 nella chiesa dell'Annunziata una solenne Liturgia Eucaristica è stata concelebrata dai due parroci don Enzo Cosentino e papà Francesco Masi e da mons. Verecondia. Era presente anche papà Pietro Lascari. Durante la liturgia sono state benedette le coppie che nel corso dell'anno celebreranno il 25° o il 50° di matrimonio. Una coppia (Clemente Ignazio e La Gattuta Susanna) ha voluto ricordare anche il loro 55° anniversario di matrimonio. Ecco le coppie festeggiate dalla comunità:

25° ANNIVERSARIO

Filippo Guzzo e Rosalia Nuccio
Giovanni Antonio Riela e Christel Hocke
Rosolino Fucarino e Rosina Villa
Carmelo Cusimano e Giuseppa Vella
Francesco Di Liberto e Giuseppa Visocaro
Salvatore Gebbia e Santina Spatola
Antonino Burriesci e Maria Vitale
Giuseppe Criscione e Rosaria Catanzaro
Pietro Di Giacomo e Teresa Maria Bordonaro
Umberto Bua e Santina Miano
Giuseppe Di Giacomo e Rosalia Cappellino
Pietro Mastropaolo e Emilia Maria Arato
Ignazio La Barbera e Maria Luisa Garcia
Francesco Cuttitta e Giovanna Spina
Carmelo Cuttitta e Domenica Calò
Andrea Costanza e Adriana Chetta
Giuseppe Marchese e Maria Pasqua Arato
Francesco Lascari e Francesca Lucido
Tommaso Perniciario e Maria Pecorino
Nicolò Salvatore Petta e Provvidenza Chetta
Paolino La Barbera e Giovanna Bua
Pietro Mario Tinnirello e Francesca Tavolacci



(Foto Di Miceli)

Termine Accursio e Angela Maria Valenti
Giuseppe Palmeri e Carmela Cuttitta
Ignazio Meli e Rosa Giovanna Fiore
Antonino Zito e Gina La Barbera
Salvatore Mamola e Rosaria Pietralunga
Natale Spata e Anna Reres
50° ANNIVERSARIO
Gaetano Grifo e Giuseppa Figlia
Antonio Pecorino e Dorotea Perniciario
Francesco Perniciario e Anna Bellone
Cataldo Sciascia e Rosalia Cuttitta

(Foto Schirò)



L'Anno Liturgico - La Quaresima

Ritornare dall'esilio del peccato

"Sui fiumi di Babilonia, là sedevamo piangendo al ricordo di Sion.. Come cantare i canti del Signore in terra straniera? Se ti dimentico, Gerusalemme, si paralizzino la mia destra, mi si attacchi la lingua al palato, se lascio cadere il tuo ricordo, se non metto Gerusalemme al di sopra della mia gioia" (Salmo 137).

È il salmo dell'esilio, che gli Ebrei cantavano durante la loro prigionia, pensando a Gerusalemme, la città santa.

È diventato per sempre il canto dell'uomo che si rende conto del suo esilio lontano da Dio e che rendendosi conto, ridiventa uomo: un uomo non può sentirsi appagato da nessuna cosa di questo mondo decaduto, perché è, per natura e vocazione, un pellegrino dell'Assoluto.

Questo Salmo viene cantato durante la preparazione alla Quaresima e ci mostra la Quaresima come pellegrinaggio e pentimento, come ritorno. La Quaresima rappresenta il punto culminante di quel cammino di conversione e di riconciliazione che l'anno giubilare, tempo privilegiato di grazia e di misericordia, propone a tutti i credenti per rinnovare la propria adesione a Cristo, unico Salvatore.

La Quaresima è il tempo della risposta, della decisione, del progetto. La via più facile è quella di segui-

re la guida della Chiesa su alcuni temi evangelici che ci offre: il desiderio, l'umiltà, il ritorno dall'esilio, il giudizio e il perdono...

Questi concetti tratti dalle letture evangeliche non sono semplicemente da ascoltare in chiesa.

È essenziale che io li porti con me, che vi mediti sopra riferendoli alla mia vita, alla mia situazione familiare, ai miei doveri professionali, alle mie occupazioni materiali, al mio rapporto con le persone con cui vivo in concreto.

Vivere la Quaresima comporta un maggiore impegno e una più forte partecipazione ai riti quaresimali, un più forte impegno nella preghiera e nella pratica del digiuno.

Queste pratiche, per essere efficaci e avere un senso, devono essere sostenute dall'intera nostra vita e devono diventare uno stile di vita.

La Quaresima è per l'uomo la riscoperta della propria fede, essa è per lui la riscoperta della vita, del suo significato divino, della sua profondità sacra. Noi riscopriamo tutto questo per il semplice motivo che riscopriamo Dio stesso, che ritorniamo a Lui e in Lui, a tutto ciò che ci ha dato nel suo infinito amore e nella sua misericordia.

Papàs Francesco Masi

Abbazia di Grottaferrata Emiliano Nuovo Egumeno

Padre Emiliano Fabbricatore, jeronaco di origine calabro-albanese, è stato eletto Egumeno e nominato Esarca dell'Abbazia Basiliana di Santa Maria di Grottaferrata. Succede a padre Marco Petta che ha retto l'Abbazia dal 1994.

La redazione di *Eco della Brigna*, ricordando gli stretti rapporti intercorsi tra la comunità ecclesiale di Mezzojuso e il monastero di Grottaferrata, rivolge al nuovo Esarca Archimandrita Emiliano i più sentiti auguri di buon lavoro e auspica che tali rapporti possano riprendere in maniera costante per il bene spirituale e culturale della nostra popolazione.

IN DIOCESI

NOMINATO IL NUOVO CONSIGLIO PRESBITERALE

Con decreto del 22 febbraio, sua Ecc.za Mons. Sotir Ferrara ha nominato il nuovo Consiglio Presbiterale Diocesano per il prossimo quinquennio. Risultano nominati don Enzo Cosentino, papàs Nicola Cuccia, papàs Antonio Paratore, papàs Giovanni Pecoraro, papàs Giovanni Stassi, papàs Vito Stassi.

Gli stessi membri formeranno il Collegio dei Consultori.

PALAZZO ADRIANO NOMINATO AMMINISTRATORE PARROCCHIALE

Resasi vacante la parrocchia Santa Maria del Lume, per le dimissioni del titolare mons. Frank Verecondia, don Enzo Cosentino è stato nominato dal Vescovo Amministratore Parrocchiale della medesima parrocchia fino alla nomina di un nuovo parroco. Don Enzo conserva

l'attuale incarico di parroco di Maria SS. Annunziata di Mezzojuso.

DUE NUOVI ARCHIMANDRITI

Papàs Antonino Paratore, Vicario generale, e papàs Marco V. Sirchia sono stati nominati Archimandriti.

GIORNATA DI FORMAZIONE PER CATECHISTI

Il 27 febbraio si è svolta a Palazzo Adriano, presso la casa delle suore basiliane, una giornata di formazione per i catechisti della Diocesi. Ha animato, dettando le relazioni, il prof. Silvio Barbata.

NUOVO SACERDOTE AD APRILE

Il 29 aprile nella cattedrale di S. Demetrio verrà ordinato sacerdote di rito romano il diacono Giorgio Ilardi di Piana degli Albanesi.

Domenica 20 febbraio nel Salone del Monastero Basiliano di Mezzojuso ha avuto luogo un incontro su "Nicola Franco e il contributo al dialogo con gli ortodossi", organizzato dall'Eparchia di Piana degli Albanesi, dalla Parrocchia di San Nicola di Mezzojuso e dall'Istituto "Andrea Reses". Relatore è stato mons. G.M. Croce, il quale gentilmente ci ha concesso di pubblicare la biografia di Nicola Franco da lui stilata per il Dizionario degli Italiani edito dall'Istituto per l'Enciclopedia Italiana.

Nicola Franco! Chi era costui?

di G. M. Croce

Niccolò Franco nacque a Mezzojuso l'8 gennaio del 1835. Ammesso tra gli allievi del collegio greco di S. Atanasio - fondato da Gregorio XIII nel 1577 per la formazione del clero addetto alla propaganda "unionistica" nell'Oriente ortodosso - a Roma il 18 marzo 1847, vi compì l'intero corso degli studi secondari e teologici, coronati dal titolo di dottore in teologia e dall'ordinazione sacerdotale che ricevette il 6 settembre 1857.

Nel 1858 il Franco lasciò il collegio,

in cui era stato considerato allievo meritevole ma "vere graecus, hoc est paternarum traditionum usque ad nauseam zelator", e fece ritorno a Mezzojuso. Ma alla fine dell'anno seguente, in seguito a contrasti con l'arcivescovo di Palermo, monsignor G.B. Naselli, il Franco era di nuovo a Roma, per chiedere di rientrare nel collegio greco. Convinto a tornare in Sicilia, non vi restò tuttavia a lungo, perché nel 1861 la congregazione di Propaganda Fide lo invitò a recarsi a Venezia dove il patriarca G.A. Trevisano intendeva erigere una parrocchia di rito "greco-unito".

Difficoltà con il clero locale e la successiva annessione del Veneto al Regno d'Italia condussero però al fallimento del progetto, sicché il Franco finì per ricevere un nuovo incarico da Propaganda, che gli affidò nel 1867 la cura spirituale della colonia greca di Cargese, in Corsica, allora travagliata da divisioni interne e da contrasti con il vescovo di Ajaccio monsignor S.R. Casanelli d'Istria. Superato il disorientamento iniziale il Franco riuscì a restituire la pace alla piccola comunità, in mezzo alla quale rimase, dando numerose prove del suo zelo religioso, per vari anni.

Nel 1876 chiese, benché senza successo,

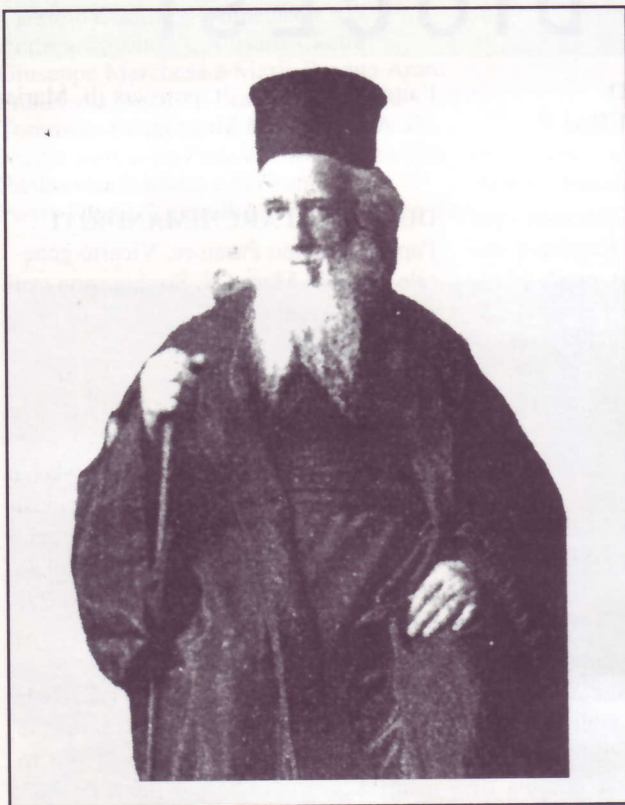
di venire trasferito, a motivo del clima che giudicava poco adatto alla sua salute, nella parrocchia greca di Livorno, dove era vacante un posto di coadiutore, e l'anno seguente, dopo la scomparsa del fratello Agostino, vescovo ordinante di rito greco in Sicilia, ottenne di far ritorno in patria per assistere gli anziani genitori. In quel medesimo anno la

sezione orientale di Propaganda valutò la possibilità di conferire al Franco l'ordinazione episcopale e la carica che aveva suo fratello. La scelta di Roma sarebbe però caduta su un altro candidato, Giuseppe Masi, essenzialmente per ragioni di convenienza politica. Fra il 1877 e il 1880 il Franco si stabilì definitivamente a Roma, dove gli furono affidati vari incarichi al collegio greco e venne nominato nel giugno 1890 assistente nella Biblioteca Vaticana.

L'inizio del suo secondo soggiorno romano coincise con la fine del lunghissimo pontificato di Pio IX e il principio di quello di Leone XIII. Uno degli obiettivi fondamentali del nuovo papa sarebbe stato quello della "riunione" delle Chiese di tradizione ortodossa con la Chiesa romana. All'interno di tale ambizioso disegno il pontificato leoniano vedrà moltiplicarsi le iniziative, sia sul piano diplomatico sia su quello più propriamente religioso, intese a promuovere i contatti fra questi due mondi lontani e spesso ostili. Accanto a solenni appelli all'unità rivolti alla gerarchia ortodossa, la politica vaticana puntò sempre più decisamente sulle Chiese cattoliche di rito orientale, o "uniati", di cui si cercò di rialzare il prestigio, garantendo, contro le tendenze latinizzanti dei missionari cattolici e di vari ambienti della Curia romana, il rispetto delle loro peculiari tradizioni.

Intorno a questi impegnativi orientamenti del pontificato di Leone XIII si muoveranno varie personalità come gli italiani Cesario Tondini de' Quarenghi e Vincenzo Vannutelli, nonché l'abate del monastero di Grottaferrata Arsenio Pellegriani, gli assunzionisti francesi, il be-

(continua alla pagina seguente)



Mons. Nicola Franco

Nicola Franco! Chi era costui?

nedettino belga G. van Caloen, e, naturalmente il Franco, entrato rapidamente, nella sua qualità di ecclesiastico cattolico di rito bizantino, nelle vedute "unioniste" del pontefice.

"Non teologo rigoroso, ma piuttosto volgarizzatore e difensore appassionato del rito e delle tradizioni orientali", il Franco esordì con alcuni brevi articoli sul foglio romano *L'Aurora*, poi raccolti in un opuscolo intitolato *La missione cattolica di rito greco in Oriente* (Roma 1881), e collaborò in seguito, per le questioni orientali e unioniste, al *Moniteur de Rome*. In qualità di corrispondente di quest'ultimo periodico partecipò anche a diversi congressi nazionali o regionali di cattolici, in Italia e all'estero, a Malines e Lilla (1891), Genova (1892), Reims (1894). Nel 1893 era pure intervenuto al congresso internazionale eucaristico di Gerusalemme, momento tra i più significativi della politica orientale di Leone XIII, stilandone poi una cronaca per *La Civiltà cattolica*.

In tutte queste occasioni il Franco illustrò e difese i motivi principali della sua militanza unionista, che andava elaborando e sviluppando in varie pubblicazioni:

lo scisma tra le Chiese ortodosse e la Chiesa romana era soltanto materiale; necessità del rispetto della disciplina canonica e dei riti liturgici orientali; lotta contro i pregiudizi da una parte e dall'altra, con conseguente abbandono del proselitismo, in vista di un'unione generale delle due Chiese nella quale avrebbero svolto un ruolo essenziale l'ellenismo e lo zar russo.

Nel 1895, intanto, il Franco aveva cessato la sua collaborazione con il collegio greco, che riprenderà solo nel 1897, quando la direzione dell'istituto passò dai gesuiti ai benedettini. Nello stesso anno gli venne affidata la chiesa di S. Basilio, nelle adiacenze di piazza Barberini, presso la quale avrebbe voluto creare un collegio per gli italo-albanesi di Calabria. Ma il progetto non ebbe seguito, anche per l'opposizione del Pellegrini, che desiderava riaprire l'antica procura generale dei basiliani d'Italia.

Nel febbraio 1899 il Franco venne inviato in Albania da Propaganda per or-

ganizzare l'eventuale passaggio al cattolicesimo degli abitanti del villaggio ortodosso di Paprijali, nella regione di Elbasan, che avevano contestato l'autorità del metropolita di Berat. L'impresa, ostacolata dal governo ottomano e dal patriarcato ecumenico di Costantinopoli, si concluse con un insuccesso, tanto più che la rimozione dell'inviso prelado ortodosso aveva raffreddato i propositi filo-cattolici della popolazione locale.

Il Franco fece un secondo soggiorno in Albania nel marzo del 1914, sempre con intenti unionistici, fermandosi a Valona e Durazzo dove incontrò Fan Noli, futuro organizzatore della Chiesa autocefala albanese.

Un ultimo viaggio, qualche tempo prima della morte, lo portò a Leopoli, roccaforte dell'uniatismo ucraino, da dove scrisse una lettera allo zar Nicola II, offrendogli la sua collaborazione per la causa dell'unione delle Chiese.

Morì a Roma il 30 ottobre 1916.

Pochi mesi prima della sua scomparsa aveva creato un comitato di soccorso per i serbi rifugiati in Italia, di cui si era riservata la presidenza onoraria, ottenendo dei sussidi della segreteria di Stato vaticana.

G.M.Croce

Incontrarsi e pregare per l'unità dei Cristiani

L'attività dell'ACIOC milanese dal 18 al 25 gennaio

Quest'anno, nell'ambito delle iniziative per la Settimana di preghiere per l'unità dei cristiani, l'Associazione Culturale Italiana per l'Oriente Cristiano nazionale, il cui Presidente è mons. Sotir Ferrara, e la sezione milanese hanno realizzato alcune iniziative culturali e religiose, finalizzate a far conoscere la spiritualità bizantina in generale in ambito nazionale ed in particolare in alcune parrocchie, diocesi e centri culturali.

Il giorno 22 gennaio mons. Ferrara ha celebrato la Divina Liturgia nella cattedrale di Cesena, alla presenza di numerosi fedeli, del vescovo e del clero locale.

Domenica 23 gennaio a Milano, nella splendida chiesa di S. Maurizio, ricca di affreschi, mons. Ferrara ha celebrato la Divina Liturgia, ripresa e trasmessa in diretta, alle ore 11,00, da Rai Uno. Erano presenti numerosi fedeli di rito bizantino residenti nelle provincie di Novara, Como, Bergamo, Milano, Brescia, Piacenza, Pavia, Lecco, ecc., in gran

parte emigrati in Piemonte ed in Lombardia provenienti dai comuni italo-albanesi della Sicilia e della Calabria.

Nella parrocchia "SS. Eusebio e Maccabei" di Garbagnate Milanese, il 24 gennaio si è svolto un incontro di cultura e di preghiera, dedicato al culto della Madonna nella tradizione bizantina. L'incontro è stato presieduto da mons. Ferrara, presentato dal diacono prof. Paolo Gionfriddo ed animato dal Gruppo di melurgia bizantina dell'ACIOC. Mons. Ferrara ha illustrato il grande e speciale culto che, nella vita spirituale e nella liturgia delle chiese bizantine, viene riservato alla Theotòkos, cui sono dedicati particolari inni ed ufficiature.

Il gruppo Melurgico ha quindi cantato alcuni *megalinària*, che vengono eseguiti solitamente nelle chiese delle due diocesi bizantine di Lungro e di Piana ed anche nella chiesa di S. Maurizio a Milano.

L'incontro si è concluso col canto dell' *Akàthistos* ed il bacio dell'icona del-

l'Odigitria, mentre veniva eseguito un inno mariano bizantino.

Il 24 gennaio una solenne Divina Liturgia è stata celebrata da mons. Ferrara nella parrocchia "SS. Pietro e Paolo" di Lissone (MI) con la partecipazione del clero locale e di numerosi fedeli.

Nella parrocchia "San Salvatore e Santa Margherita" di Busto Garolfo (MI) il 28 gennaio è stata celebrata la Divina Liturgia da padre Vittorino Johannes, assistente ecclesiastico della sezione milanese dell'ACIOC. L'organizzazione è stata sempre assicurata dal Gruppo Melurgico della sezione milanese dell'ACIOC.

Nel corso dei vari incontri i partecipanti hanno avuto l'opportunità di conoscere alcuni aspetti della spiritualità della Chiesa bizantina, in un'atmosfera religiosa tipicamente orientale, caratterizzata dalle originali preghiere della Chiesa d'oriente, dalla presenza del clero bizantino con gli splendidi paramenti, dalle bellissime icone, dal profumo d'incenso e dai suggestivi canti liturgici.

È stata quindi una speciale occasione per stimolare e approfondire la sensibilità ecumenica, cioè la coscienza della necessità che venga sviluppato il dialogo tra le chiese cristiane, per favorire la piena comunione tra tutti i cristiani "ut unum sint".

Calogero Raviotta

IL MITO DELLE FORME

Gli scultori mezzojusari fratelli Deguardi in una nota di F. Carbone



Il discorso critico sulle opere di Angelo e Vincenzo Deguardi può essere spinto in profondità solo se di questi due autentici artisti si riesce a cogliere e capire qual è la predisposizione psicologica, emotiva e mentale che risiede come struttura portante, all'origine della loro concezione d'arte e di creatività, e se la nozione di simbolo corrisponde a quella ipotizzata da Peirce qual segno naturale. Vissuti in un clima - quello del mestiere paterno - , la pietra e gli strumenti per lavorarla sono sempre stati non un semplice mezzo di azione ma la parte più viva e operosa di un vero e proprio linguaggio espressivo che entra in perfetta simbiosi con le forme della materia. Se si considera questo aspetto allora ci si rende maggiormente conto del rapporto istaurato da questi due straordinari scultori con il linguaggio della pietra e dello scalpello e, dunque, con le proposizioni plastico creative di cui essi sono capaci. Congenialità e sapere tecnico, valenza ideativa sono alla base del loro lavoro nel quale non confluisce il progetto, o un progetto, ma il supporto di approfondite riflessioni e di immaginosi ragionamenti attraverso cui lievitano le idee e le visioni sognate e vissute a priori delle forme.

Così, la loro comune scultura nasce da questi meditati e sofferti processi, da inquietudini e stadi gioiosi occupando volumi e spazi e un tempo delle forme che

non delimitano orizzonti precostituiti, ma che si sviluppa e si diffonde nelle aree libere e sciolte di un immaginario agito tra mito e storia tra natura e cultura, tra vita e morte. Questo elemento ontologico che oscilla tra la concezione del sacro o di una mitica sacralità e la realtà fisica della materia costretta ad essere manifestazione della rappresentazione, o dato certo, visibile della scultura determina però nei confronti dei due artisti, uno stupefacente riscatto simbolico all'interno del quale fluisce una forte idealità di eventi, di metafore di rimandi esistenziali ed etiche, mentre le modalità delle rivelazioni plastiche esprimono un'organica coerenza di stile.

Allo stato attuale, le sculture di Angelo e Vincenzo Deguardi (che lavorano in tandem) hanno raggiunto, infatti, un alto grado di perfezione sintattica e una più robusta complessità figurale, dove la pietra arenaria rivela tra l'altro

tutto il suo fascino geologico, e la disponibilità della massa, dei volumi, dei vuoti e dei pieni che la definiscono, esprimono forme intrecciate, avviluppate in corpi frementi e amalgamati tra loro, densi di vibrazione e di tensioni formali rispondenti alle loro esigenze di essere vita, passione, amore, contatto, eros, ordine, caos, ribellione, metamorfosi, messaggio, fokus, desiderio, tabù, incubo, crisalide, rabbia, pacatezza, umanità, anima. Tutto un universo simbolico che percorre il tempo dell'uomo con gli archetipi della sua esistenza nelle sue lontananze ravvicinate, e che richiama le considerazioni di Moréas secondo cui le denominazioni di simbolismo "è la sola in grado di designare la tendenza dello spirito creatore in arte".

E se la pietra arenaria con le sue porosità e ruvidezze naturali continua ad essere il linguaggio più congeniale alle attitudini creative dei due artisti anche il gesso, levigato e omogeneo, non tradi-

(continua alla pagine seguente)



Il mito delle forme

sce minimamente la resa di queste nuove sculture che, come l'uso di altre materie (il legno, il ferro, la creta, ecc.) costituiscono l'impegno continuo della ricerca, una costante sollecitazione a rendere le stesse materie elementi vivi di una singolare manifestazione scultorea.

Francesco Carbone

Angelo e Vincenzo Deguardi

Personalì

- 1990 - Ass. "Prospettive", Mezzojuso
- 1990 - Centro Godranopoli
- 1991 - Lercara Friddi, Comune
- 1991 - Associazione Culturale Ficuzza
- 1991 - Città del Sole, Alpe Cucco, Ficuzza
- 1991 - Centro Godranopoli
- 1992 - Opera Univ., S. Saverio, Palermo
- 1992 - Mov. "La Metamorfofi", Villafrati
- 1992 - Centro Godranopoli
- 1993 - C. I. C., Bolognetta
- 1993 - Patronato ACLI, Marineo
- 1993 - "Città Nuove", Corleone
- 1993 - Centro Godranopoli
- 1994 - Castello di Mezzojuso
- 1994 - Biblioteca Comunale, Villafrati
- 1994 - Ass. "Prato Pagano", Palermo
- 1995 - Ass. "Dipingi la pace", Baucina

Collettive

- 1991 - Lercara Friddi, Comune
- 1992 - Villa comunale, Bagheria
- 1992 - Centro Godranopoli
- 1993 - Fiera del Mediterraneo, "Fiumara d'arte", Gibellina, Godranopoli
- 1993 - Galleria "Lupo Art", Palermo
- 1994 - Terza rassegna Incontri del Mediterraneo, Reale Albergo dei Poveri, Palermo
- 1994 - Città del Sole, Alpe Cucco, Ficuzza
- 1994 - Primo Simposio Internaz. di scultura, Piano Stenditore, Santa Flavia
- 1995 - Simposio Internaz. di scultura, Città del Mare, Terrasini
- 1996 - Simposio Internaz. di scultura, Cefalù.

Anteprima di un CD

Domenica 27 febbraio, alle ore 16,30, nel Salone del Monastero Basiliano, si è inaugurato il nuovo anno della Scuola di Musica gestita dalla Cooperativa "Alessandro Scarlatti" e finanziata dal Comune di Mezzojuso. Per l'occasione è stato presentato al pubblico, in anteprima, il CD realizzato dalla Cooperativa, con il patrocinio dell'Assessorato Regionale ai Beni Culturali, contenente brani della tradizione liturgica bizantina ed arbresh di Mezzojuso.

In sala si sono avuti diversi interventi. Pietro Di Marco ha messo in evidenza l'importanza dell'operazione culturale finalizzata alla produzione del CD e alla valorizzazione del patrimonio musicale liturgico di Mezzojuso.

Il Sindaco Franco Nuccio si è soffer-

mato sugli aspetti formativi della Scuola di Musica per il nostro centro.

Salvatore Di Grigoli ha ripercorso la storia della Cooperativa "A. Scarlatti" (di cui è Presidente) e della Banda musicale "Giuseppe Verdi", ha presentato l'organigramma della Scuola di Musica e si è dichiarato soddisfatto di un'operazione culturale alla quale inizialmente credevano in pochi. Il musicologo Gigi Garofalo, che da diversi anni si occupa della tradizione musicale liturgica siculo-albanese, ha parlato di alcuni aspetti metodologici per la produzione del CD.

I canti inseriti nel CD sarà possibile ascoltarli nel mese di marzo in alcuni concerti che il Complesso Bandistico "G. Verdi" terrà a Piana, Palazzo Adriano e Mezzojuso.

A cinquecento anni dalla stipula dei Capitoli Ricordare unitariamente?

Il 3 dicembre 1501 venivano stipulati i Capitoli tra il Monastero di San Giovanni degli Eremiti di Palermo e gli albanesi di Mezzojuso.

Al di là di alcuni aspetti storici ancora non del tutto indagati, il ricordo di un avvenimento fondamentale nella storia di Mezzojuso, non passerà inosservato da parte delle istituzioni e associazioni presenti nel nostro centro.

Nei giorni scorsi l'Associazione Culturale "Prospettive" ha inviato una lettera al Sindaco, all'Assessore Comunale alla Cultura e, per conoscenza, alle altre istituzioni e associazioni (ed anche alla nostra Redazione), con cui propone "un percorso di lavoro" che arrivi alla progettazione e realizzazione unitaria delle manifestazioni culturali per ricordare la stipula dei Capitoli.

Chiacchiere e bugie

(segue dalla prima pagina)

paralisi labiale cesseranno di esistere, esse arrivano direttamente dal mondo, direttamente da ciò che la gente percepisce.

Se ci riflettiamo sono un miracolo, nascono ogni mattina anche quando il giorno prima non è accaduto nulla!

Ogni chiacchiera racchiude in sé la cretinaggine, la pazzia e il genio più sublime del suo autore.

Il rimedio non esiste per fuggirvi, tutti siamo potenziali ispiratori e autori, si può solo stare al gioco e evitare di farsi soggiogare, avviliti.

Restate in circospezione, se qualcuno vi osserva troppo significa che sta preparando la vostra storia ed una fama spaventosa è inguaribile, anche per i vostri posteri.

Emanuela Spata

Un tempo l'amore

Un tempo l'amore era nutrito soprattutto di sguardi e i baci erano rubati e serbati nel cuore, preziosi come i più rifulgenti tesori.

La comunione degli sguardi e la consacrazione del cuore e dei pensieri all'amato aveva luoghi propri, come la chiesa, il cinema, le feste di carnevale e natalizie, e soprattutto, tempi propri... tempi lunghi...

Allorché l'amore sbocciava e al fine di evitare "a parracia" (o meglio "a sparracia") in paese, il padre del ragazzo si recava a casa della ragazza "a spiegari u matrimoniu" ai genitori di quest'ultima, quindi, trascorsi otto giorni, vi faceva ritorno per ricevere la risposta.

Se il sentimento del ragazzo non era corrisposto, meglio "mettisi u cori 'n paci"; ma se la risposta era negativa perché il giovane non riscuoteva la fiducia dei genitori della ragazza, responsabili della sua felicità nonché del suo onore, ebbene, allora non si poteva che richiamare l'innamorato "a mettisi a testa a partitu".

Se, infine, "i picciotti si vulianu", il ragazzo poteva recarsi a casa della ragazza accompagnato dai genitori con tanto di anello e mazzo di fiori.

La festa di fidanzamento vedeva la partecipazione di tutto il parentado: zie e nonne preparavano una gran quantità di dolci, savoiardi, taralle e cannoli e ancora vino e liquori fatti in casa.

Si danzava al suono di un grammofo-no o di violini, chitarre e fisarmoniche. Questi ultimi erano gli stessi strumenti utilizzati per portare la serenata alla propria bella. Il fidanzato "sbisitava" la fidanzata, qualora questa portasse qualche lutto.

Alla gioia degli "ziti" faceva eco (distorto) la voce delle male lingue: "Mi parsi runni avia a gghiri a càriri, runni si iù a ghieccari...".

La coppia di fidanzati usciva con tanto di seguito di suoceri, fratelli e sorelle, cugini.

Gli espedienti per non lasciare da soli i giovani innamorati certo non peccavano di fantasia: i genitori sbucciavano mandorle e noci con i sassi per tenersi svegli la sera a via di dita schiacciate e se il fidanzato con un gesto impavido prendeva la mano alla fidanzata, il suocero presto lo rassicurava: "I ita l'avi tutti, un c'è bisognu ri cuntalli".

Al fidanzato spettava l'acquisto dei mobili, ma anche dell'abito da sposa e

dell'abito "ri l'ottu iorna" che la sposa avrebbe indossato per la prima uscita ufficiale col marito, appunto otto giorni dopo le nozze.

"Sbagnari a doti" e preparare il ban-chetto di nozze competevano alle parenti degli sposi. Il corredo a sei o a dodici capi, ricamato a mano e "sarbatu nna cascia", spesso si lavava in campagna, laddove vi fosse abbondanza d'acqua.

L'evento era vissuto come una festa. Il corredo "sbagnatu" veniva esposto alla curiosità del parentado (specie quello del fidanzato) e dei vicini di casa.

Il primo letto era preparato dalle comari e anche questo evento era festeggiato.

Gli sposi non erano ammessi nella camera da letto, dove si allestivano scherzi atti a far perdere la pazienza pure al più santo fidanzato: campanacci attaccati alle reti, spugne imbevute d'acqua poste sotto i cuscini e tra le lenzuola, coperte piegate "a sacco".

Tra i cibi che si preparavano in occasione delle nozze figuravano i maccheroni, che prendevano appunto il nome di "maccarruna ri ziti", conditi con salsa di pomodoro che, consistente e profumata, aveva (e ancora oggi ha) una precisa reputazione di cibo festivo e matrimoniale.

Il matrimonio si celebrava sempre di domenica: lo sposo si recava a casa della sposa ed insieme giungevano in chiesa, dove entravano avanti la donna accompagnata dal padre e dietro l'uomo con al braccio la madre.

Terminata la funzione, celebrata secondo il rito di appartenenza dello sposo, all'uscita della chiesa gli sposi venivano accolti da una pioggia di confetti e monete.

La mattina del giorno seguente, la colazione veniva servita agli sposi dalle consuocere: brodo di piccione, uova, caffè e biscotti.

E, se proprio le nozze "comu Cristu cumanna" non si potevano realizzare, allora la soluzione al mal d'amore era la "fuitina" con poche cose: "'na truscitèdda".

In tal caso, le nozze si sarebbero celebrate all'alba e nell'altare minore e per la giovane svaniva quello che è il sogno di ogni fanciulla: un abito bianco e la benedizione dei propri genitori. Insomma, un sì "cu tutti i sacramenti".

Laura D'Orsa

Parole nella memoria

di Santi Mario Gebbia

Antura

Poco fa, poc'anzi.

Dal latino *ante horam*, letteralmente "prima dell'ora".

Giobba

Lavoro, impiego.

Americanismo derivato dal termine inglese *job* (pron. giob).

Càntaru e cantàru

Il termine *càntaru* con l'accento sulla terzultima sillaba è di derivazione greca (*kàntaros*, coppa), l'altro, *cantàru*, con l'accento sulla penultima è di origine araba (*qintàr*).

Il primo (in italiano pitale) era un recipiente di terracotta con due grossi manici laterali.

Si adoperava e, quotidianamente, si svuotava in luoghi di discarica pubblica, ossia appena fuori paese, quando non esistevano reti fognanti e gabinetti di decenza.

Oggi costituisce una delle principali attrattive della pantomima del Mastro di Campo: il tesoro (la *trovatura*) rinvenuto dal mago durante l'azione scenica.

Il *cantàru* era un'antica misura di peso, corrispondente, in molte zone della Sicilia, a circa 80 chilogrammi.

Il *qintàr* della Tunisia equivaleva a circa 53 chilogrammi, quello della Libia a 45.

Ammali

Forse dall'arabo *hammal*, facchino.

Sostantivo sporadicamente usato a Mezzojuso.

Si adoperava in senso spregiativo, parlando di zoticoni dai modi inurbani e volgari.

È sinonimo di *vastasu*. Ma mentre questo viene adoperato col duplice significato di portatore e di maleducato, *ammali* conserva (o ha conservato fino a non molto tempo addietro) solo quest'ultimo.

A San Valentino non basta Cupido

Dedico questo articolo a tutte le persone che credono nell'amicizia, a tutte le famiglie che si amano e lo dedico a tutti coloro che sono felici e a tutti coloro che credono di vivere un fallimento, noncuranti del fatto che esistono molte risorse in ognuno di noi; basta dirottare la propria vita su nuovi binari. Il colore della vita può cambiare a seconda delle lenti attraverso cui la guardiamo.

Dedico questo articolo a tutti coloro che credono, e anche a coloro che non credono, nella presenza, in ognuno di noi, del proprio Angelo Custode perché imparino a conoscerlo e ad amarlo sempre di più. Gli angeli vegliano su ogni cellula del nostro corpo, su ogni palpito del nostro cuore, su ogni nostro atto. Gli angeli sono vibrazioni melodiche, masse di energia limpida e luminosa, irradiano ovunque e su ciascun essere umano. Sono fonte di superlativa purezza e sono un esercito. Il più nominato è sicuramente Cupido. Dedico questo articolo anche e soprattutto a lui perché il sentimento più grande e importante che possa vibrare nel cuore dell'uomo è sicuramente l'amore e lui ce ne fa dono.

Aleggia sulle nostre teste, ci scruta e con inguaribile tenerezza ci segue, guardando, per qualche passo. Sosta un poco e poi ricomincia ad aleggiare incerto sulla scelta da fare. Certo, si redige

qualche volta prima di lanciare la sua freccia, ma se senza dubbi e incertezze vi colpisce il suo dardo, allora non chiedevi perché vi sentite il sistema vascolare impazzito ogni nuovo sintomo si può catalogare solo sotto la nomenclatura Amore.

Ognuno di noi ha vissuto o sta vivendo un grande amore. Ognuno di noi è consapevole che descriverlo è compito davvero arduo. Esprimerlo significa farsi carico di mettere ordine nel vortice dei sentimenti che si intrecciano e si fanno spazio nel nostro cuore, si spingono e pressano contro le pareti di tutto il nostro corpo. Riscaldano l'anima e qualche volta si assopiscono sotto la nostra pelle per risvegliarsi ad uno sguardo. L'amore è raggiante anche nelle più pacate delle indole. Esiste e noi ne siamo i suoi rappresentanti.

Qualcuno sostiene che Cupido non ha mai anestetizzato la sua vita con la freccia magica, qualcuno mostra con riserbo le cicatrici di ogni amore finito. Qualcuno ha messo i suoi ricordi tristi a sonnecchiare per tanto tempo in una delle innumerevoli caverne del ricordo, li ha poggiati lì per farli stare anni, forse decenni, per tutta la vita. Beh, c'è un giorno segnato su ogni calendario che fa spazio a quel dolore che li aveva accompagnati e lo rende nuovamente presente,

intenso e pungente come lo era quel giorno di tanti anni fa.

Se non possiamo permetterci di festeggiare un amore presente festeggiamo noi stessi, la nostra forza, la nostra corazza: perché in ogni vita c'è un angelo che vi veglia, e non necessariamente deve chiamarsi Cupido. E dove esiste un angelo non c'è posto per il caso, neppure per l'umile vocabolo che lo rappresenta. Tutto è ordinato, regolato dall'alto, ogni cosa che ti accade, ti accade perché ha un senso.

E se neanche queste parole possono consolarti, e te deluso dalla vita, io dico che la brina che ha raffreddato il tuo cuore in primavera si scioglierà e che se ti senti vuoto, sappi che nel vuoto, in realtà, c'è tutto.

Dunque dedico questo articolo a tutti coloro che pensano che a S. Valentino non abbiano nulla da festeggiare, noncuranti che anche amare se stessi è amore.

Dedico, infine, questo articolo a mio fratello e a tutte le persone che come me di angeli ne hanno due, uno di spirito ed uno di materia, perché ogni vita deve essere fatta di un destino ignoto, ma anche di fuochi d'artificio che si ergono maestosi. Non permettete che il vostro fuoco d'artificio imploda invece di salire in alto.

Emanuela Spata

Giù la maschera, Mastro di Campo!

Organizzata dal nuovo Centro Studi "Dimidii Iussi Universitas", col Patrocinio del Comune di Mezzojuso e in collaborazione con l'Associazione Amici dell'Opera dei Pupi, sabato 26 febbraio 2000, alle ore 17,00, nel Salone del Collegio di Maria, si è svolta una tavola rotonda sul tema: "Chi si nasconde dietro la Maschera del Mastro di Campo?".

All'incontro, moderato dal Presidente del Centro Studi Domenico Schirò e introdotto dal Sindaco Franco Nuccio, hanno partecipato Felice Cammarata,

Pino Di Miceli, Angela Fiorito, Santi Mario Gebbia, Gjon Gjomarkaj.

Tre, in sostanza le tesi sostenute. Il prof. Cammarata ha avanzato l'ipotesi che dietro il personaggio del Mastro di Campo si possa celare la figura di Giorgio Castriota Skanderbeg.

Il prof. Santi Mario Gebbia ha sostenuto la tesi tradizionale secondo cui il Mastro di Campo è ispirato alle gesta di Bernardo Cabrera.

Pino Di Miceli ha dissentito da ambedue le tesi, sostenendo la difficoltà di "trovare l'episodio storico" a cui anco-

rare una festa popolare e carnevalesca della complessità del Mastro di Campo.

Il pomeriggio è stato allietato dal gruppo folk "Dhëndurët e Arbërit" di Piana degli Albanesi, diretto da Pier Paolo Petta.

Durante la manifestazione sono state esposte alcune sculture in arenaria di Angelo e Vincenzo Deguardi, alcune ceramiche di Giovanni Lo Verde e dei bozzetti di Claudia Scavone per un possibile fumetto sul Mastro di Campo.

Ritorno amaro

per i Giovanissimi dell'Adrasto e per l'U.S. Mezzojuso

Iniziato il girone di ritorno dei Giovanissimi Regionali dell'Adrasto, con nostro rammarico possiamo constatare che la giovane compagine, su sette partite sinora disputate, ha conseguito ben cinque sconfitte, anche abbastanza gravi, come il 6 - 0 contro il "Che Guevara" e un pareggio contro i "Delfini" per 1 - 1. Mancano poche giornate alla conclusione del campionato. Speriamo che la squadra riesca a conseguire dei risultati utili per potersi risolleverare dall'ultima posizione

Si apre alla grande il girone di ritorno per l'U.S. Mezzojuso, che vince per 5 - 0 contro l'Altofonte, ma con nostro ram-

marico riporta una serie di sconfitte e pareggi che hanno visto la nostra compagine scivolare al penultimo posto.

Le partite, dopo l'incontro con l'Altofonte, sono state per la nostra squadra come stregate da una sorte avversa. Infatti a Ustica, dove abbiamo pareggiato per 3 - 3, il capitano Lo Monte, goleador della squadra, si è infortunato alla caviglia. Tale incidente lo costringerà alla sosta per ben quattro settimane. Inizia la serie negativa: si perde in casa per 4 - 1 contro il Marineo e il neo allenatore Paolo Damiani si dimette.

Poi, contro il Settecannoli, pur disputando un'egregia partita, si assiste al-

l'espulsione di Barone e Cali e alla fine si perde.

Si perde anche contro il Villabate per 9 - 0, giocando in dieci per l'espulsione di Crispiniano. Contro il Lannari si pareggia 1 - 1, si perde contro il Santos 4 - 1 e si vince per 7 - 2 contro la Stella d'Oriente.

Ora l'U.S. Mezzojuso, per evitare gli spareggi che la potrebbero portare ad una retrocessione, dovrà portarsi al di sopra dell'Arcer Merlin e dell'Altofonte.

Nino Cosentino e Vincenzo Cuttitta

Appuntamento col Mastro di Campo

La chiusura "ufficiale" (ma non di fatto) del nostro bimestrale alla fine di febbraio non ci consente di riportare in questo numero la cronaca e i commenti all'edizione 2000 del Mastro di Campo.

Lo faremo nel numero di maggio. Intanto pubblichiamo i simpatici versi inviatici da un giovane lettore.



Mastru ri Campu

Mastru ri Campu rüssu e biancu
'Nnamurato ra Reggina
Quann'a viri ci s'inchina

Satannu e ballariannu
A Reggina va salutannu
E u Re va 'nfuriannu

Nta lu casteddu acchianau
Cu lu Re si battuliau
Iddu persi e vulau

E lu Foforiu ca ia currennu e girannu
Sutta si cci misi, l'acchiappau
E in salvu lu purtau

Testa rura ci turnau
U Re mpriggiunau
E u casteddu sdurrubau

A Reggina conquistau
A libertà liberau
E u populu acclamau.

DARIO SUCATO

Avviso

**REPERIBILITÀ
DEI MEDICI***il sabato**dalle ore 8,00 alle ore 10,00*

APRILE	SETTEMBRE
01 - Vernengo	02 - Albanese
08 - Albanese	09 - Miano
15 - Miano	16 - Vernengo
22 - Vernengo	23 - Albanese
29 - Albanese	30 - Miano

MAGGIO	OTTOBRE
06 - Miano	07 - Vernengo
13 - Vernengo	14 - Albanese
20 - Albanese	21 - Miano
27 - Miano	28 - Vernengo

GIUGNO	NOVEMBRE
03 - Vernengo	04 - Albanese
10 - Albanese	11 - Miano
17 - Miano	18 - Vernengo
24 - Vernengo	25 - Albanese

LUGLIO	DICEMBRE
01 - Albanese	02 - Miano
08 - Miano	09 - Vernengo
15 - Vernengo	16 - Albanese
22 - Albanese	23 - Miano
29 - Miano	30 - Vernengo

AGOSTO
05 - Vernengo
12 - Albanese
19 - Miano
26 - Vernengo

Lettere ricevute

Ringrazio vivamente la redazione che mi manda Eco della Brigna, che mi fa tanto piacere sentire tutte le notizie del paese. Ettore Agrestino, Saronno.

Ciao, padre Cosentino e redazione dell'Eco della Brigna. Tante grazie per la vostra pubblicazione. Sinceramente, Mario La Gattuta, Garfield, New Jersey, USA.

Ciao, don Enzo e redazione dell'Eco della Brigna. Tanti auguri per questo nuovo anno 2000. Vi ringrazio tutti per la pubblicazione del periodico Eco della Brigna, che porta le notizie del nostro comune di Mezzojuso ai suoi figli dispersi nel mondo. Saluti cordiali, Salvatore Giuseppe La Gattuta, New York, USA
<http://www.geocities.com/Heartland/Village/1555>

**Consuntivo 1999
Eco della Brigna**

	USCITE
Passivo anno 1998	2.978.902
Spese tipografiche	4.460.000
Spese per spedizioni	1.473.500
Tassa ordine dei giornalisti	150.000
Mat. di Consumo e Cancelleria	363.000
Manutenzione computer	40.000
TOTALE USCITE	9.465.402

	ENTRATE
Offerte pervenute	5.651.300
Contributo Diocesi	2.000.000
TOTALE ENTRATE	7.651.300

**Offerte pervenute
pro Eco della Brigna**

L. M.	20.000
Sanfilippo Giuseppe	50.000
Princiotta Marietta	20.000
N.N. Mezzojuso	20.000
R.E. Mezzojuso	50.000
Agrestino Ettore (Saronno)	30.000
B.A. Mezzojuso	50.000
D'Orsa Tony (Torino)	50.000
Lo Cacciato	20.000
Spinoso Dittaino Filippo	50.000
Raviotta Calogero	50.000
Muscarello Salvatore	25.000
La Gattuta Salvatore	69.996
Gebbia Santi Mario	50.000
Divono Caterina	20.000
Rizzo Salvatore	50.000
Crispiniano Dora	10.000
Simoncini - Como (Palermo)	50.000
Brancato Andrea	50.000
Montalbano Pennacchio Teresa	50.000
D'Arrigo Salvatore	10.000
Lo Monte Nicolò (Bolzano)	50.000
Di Grigoli Anna (Chieri)	50.000
Di Giacomo Giuseppe (Pa)	50.000
La Barbera Cristoforo (Ge)	50.000
Bruno Carmela	50.000
Cascio Maria (Palazzo A.)	50.000
Divono Francesco (Tp)	50.000
Barcia Giovanni (Rivalta, To)	50.000
Vassallo Maria Rosaria	20.000
Cusentino Giuseppe (Leini, To)	50.000

Laurea

Il 29 febbraio 2000, all'Università di Palermo, Ignazio Brancato (Ezio per gli amici) si è laureato in Psicologia discutendo la tesi *Il management: rassegna storico-critica*.

Al neo psicologo gli auguri di Eco della Brigna.

I nostri errori

Nel numero precedente, alla pagina 9, aprivamo un "trafiletto" sulla stazione TIM citando un inesistente "GTA". Avremmo dovuto scrivere, invece, "CGA", ovvero Consiglio di Giustizia Amministrativa. Ancora una volta ci scusiamo con i nostri lettori.

Diario minimo

GENNAIO 2000

2 domenica. Alle ore 21,00, nella chiesa dell'Annunziata, ha luogo un **concerto della "Corale Polifonica Jonia"**, di Giarre (CT). Vengono eseguiti spirituals, canti natalizi e brani di autori contemporanei. Il concerto è patrocinato dall'Assessorato Regionale al Turismo.

4 martedì. Alle ore 20,30, nella Chiesa dell'Oratorio di Bolognetta, ha luogo il **concerto "Canto di Natale"**, presentato dall'Associazione "Prospettive" di Mezzojuso. L'iniziativa è patrocinata dall'Azienda Autonoma Provinciale per l'Incremento Turistico.

5 mercoledì. Alle ore 16,00, nella chiesa dell'Annunziata viene celebrata una Liturgia Eucaristica alla quale partecipa il **gruppo Scout Agesci 6 di Agrigento**, ospitato da lunedì nel Monastero Basiliano. Durante la Liturgia ha luogo la promessa da parte di nove "lupetti" e il passaggio da un ramo all'altro del gruppo da parte di altri nove scout.

9 domenica. Alle ore 17,00, nei locali

del Castello, viene inaugurata la **mostra "L'eco-parco-museo della Brigna. Proposta di progetto"**, realizzata dagli architetti Nicola Di Maggio, Alessandra Gambino, Giovanna Greco. La mostra è patrocinata dal Comune di Mezzojuso. Resterà aperta fino al 30 gennaio.

15 sabato. **Quinto ed ultimo incontro del seminario sul Novecento**, nei locali dell'oratorio "P. Pino Puglisi". Il regista Salvo Cuccia relaziona su "Cinema, mon amour!".

16 domenica. Alle ore 16,00, nella salone dell'Istituto "Andrea Reses" ha luogo un **incontro su "Mistica ed ascetica bizantina. La preghiera del cuore. Evagrio Pontico"**. Relaziona il prof. Maurizio Paparozzi.

22 sabato. **Chiude il negozio di abbigliamento di Vito La Gattuta** nella via Gabriele Buccola. Il gestore trasferisce il punto vendita a Marineo.

FEBBRAIO

2 mercoledì. **Presentazione di Gesù al**

Tempio. Alle ore 11,00 nella chiesa del SS. Crocifisso il Vescovo concelebra la Divina Liturgia assieme ai due parroci, papà Masi e don Cosentino. Durante l'omelia ricorda le due suore Basiliane che festeggiano i sessant'anni di vita consacrata: suor Partenia Barcia e suor Germana Lala.

Alle ore 16,30 dalla chiesa del Sacro Cuore (Collegio di Maria) si snoda la processione con le candele fino alla parrocchia dell'Annunziata dove viene celebrata la Liturgia Eucaristica.

3 giovedì. **San Biagio**. Il Santo viene ricordato nella Chiesa dell'Annunziata con la Liturgia Eucaristica. Al termine si svolge il rito della benedizione della gola e la distribuzione dei *cuddureddi*.

26 sabato. Presso il Monastero Basiliano, con un rinfresco, **si concludono oggi gli incontri interparrocchiali di preparazione alla celebrazione del sacramento del matrimonio**. Vi hanno partecipato molte coppie di giovani. Gli incontri sono stati tenuti dai due parroci e da alcuni componenti del "Centro Famiglia" di Lercara Friddi.

28 lunedì. Nelle ore pomeridiane in piazza Umberto I° staziona un **camper-laboratorio per l'analisi di campioni di olio di oliva**. Il servizio, gratuito, è organizzato dall'Unione Generale Coltivatori - CISL.

Trent'anni fa di Emanuela Spata

Nella memoria popolare S. Biagio si è andato estinguendo. Sono in pochi a ricordare la cerimonia del Santo del 3 febbraio.

Qualcuno ne ricorda i biscotti, eppure padre Verecondia lo menziona nei suoi resoconti di trent'anni fa. Ed è proprio lui, oggi, che si è reso utile nell'aiutarmi a ricordarlo.

La biografia di tale Santo narra che lungo la strada che lo conduceva al martirio, benedisse e guarì un bambino che

aveva ingoiato una lisca di pesce. Tale gesto lo rese per sempre il protettore della gola.

S. Biagio a Mezzojuso non ha una sua statua, né tantomeno una processione, ma con modestia si ricorre a lui, dopo la messa, per la benedizione della gola.

Due candele incrociate e tenute nella mano sinistra del sacerdote vengono passate sotto il mento dei fedeli devoti del Santo.

Si prosegue con la benedizione dei "cuddureddi ri San Brasi" che vengono fatti da qualche famiglia particolarmente devota a S. Biagio.

Per riprendere la tradizione e per soddisfare la gola proponiamo la ricetta dei

biscotti dalla forma tracheoide.

Per un kilogrammo di farina:

1 kg farina

300 g. zucchero

3 bustine di lievito

800 ml. di vermout

12 tuorli d'uova.

Impastare lo zucchero con le uova fino ad ottenere un composto spumoso ed omogeneo. Aggiungere la farina e irrogare con il vermout. In ultimo versare il lievito.

Impastare il tutto, riporre il composto nella teglia in piccole forme arrotondate con un foro centrale. Infornare a 180° per 40 minuti.

Eco della Brigna Periodico Bimestrale - Parrocchia Maria SS. Annunziata - Mezzojuso

Direttore Responsabile: *Vincenzo Cosentino*. Condirettore: *Pino Di Miceli*

Redazione: Piazza Francesco Spallitta 90030 Mezzojuso (Pa) - tel e fax 091.8203179 - ccp n. 20148904

e-mail: ecobrigna@ctonline.it

Nuova Serie, Registrato presso il Tribunale di Palermo al n. 33 del 15.10.97

In redazione: *Doriana Bua, Antonio Caravella, Salvina Chetta, Antonino Cosentino, Vincenzo Cuttitta, Laura D'Orsa, Anna Gebbia, Rita Gebbia, Concetta Lala, Anna Lascari, Carmelo Lo Mino, Giusi Napoli, Carlo Parisi, Emanuela Spata, Anna Zambito.*

Tipografia Alba - Palermo